

**ERLEND LOE** Intervista allo scrittore norvegese, autore di «Tutto sulla Finlandia», e ospite in questi giorni del Pisa Book Festival

# «Berlusconi? La sua storia sarebbe perfetta per un libro di fantapolitica»

■ di Roberto Carnero

Lui è norvegese – anzi, uno degli scrittori più importanti di questo Paese (è tradotto in una trentina di lingue) – ma il suo ultimo libro si intitola *Tutto sulla Finlandia* (trad. di Giovanna Paterniti, postfazione di Nicola Lecca, Iperborea, pp. 240, euro 14,00). Parliamo di Erlend Loe, ospite con altri suoi connazionali (tra cui Johan Harstad, autore per Iperborea di *Buzz Aldrin*, e Kjell Ola Dahl, con *Un piccolo anello d'oro*, Marsilio) al Pisa Book Festival, la vetrina della piccola editoria indipendente, che, giunto quest'anno alla sua sesta edizione, si chiude oggi nella città toscana.

Parliamo con Loe di questo suo romanzo un po' surreale, in cui il protagonista, norvegese come

lo scrittore, riceve l'incarico di scrivere un opuscolo turistico sulla Finlandia. Lui nel Paese vicino non c'è mai stato, né ha la possibilità di recarvisi ora, prima della scadenza per la consegna del suo testo. Il problema, poi, è che i Norvegesi coltivano sui Finlandesi dei sani stereotipi. Che fare allora? Il libro è il racconto di questa esperienza, reso a tratti in un vero e proprio flusso di coscienza e all'insegna di una divertente tonalità ironica.

**Loe, come è nata l'idea di questo libro?**

«Un giorno mi trovavo in un hotel in Finlandia e sul tavolo vidi un "pacchetto di benvenuto" contenente alcune cartine e informazioni turistiche. Tra le altre cose c'era un libretto intitolato "Fatti di Finlandia". Mi venne da sorridere prima ancora di aprirlo, perché nell'immaginario

norvegese i Finlandesi sono persone un po' noiose, depresse, dedite all'alcool, a rischio di suicidio. In realtà so bene che non è così e che anzi possiedono un simpatico senso dell'umorismo. Ma mi divertono i cliché».

**Quali cliché avete in Norvegia sull'Italia?**

«Vediamo gli italiani come persone spontanee, facili all'ira, disorganizzate, ma anche alla mano, disponibili. Poi c'è la cucina italiana, che amiamo molto, e la politica italiana, che non capiamo per niente. Prenda ad esempio Berlusconi...».

**Parliamone.**

«Beh, l'uomo più ricco del Paese, che ha una buona parte delle tv, che diventa Presidente del Consiglio, non una, ma addirittura due volte. Lo dico da scrittore: potrebbe essere materia per uno straordinario romanzo di fantapolitica».

**Torniamo al suo libro. Come descriverebbe il protagonista?**

«È un solitario e un abitudinario, tanto che quando gli sequestrano l'automobile (perché parcheggiata male) ed è costretto ad andare a piedi, ne rimane quasi sconvolto. Detesta il cambiamento e quando non può fare a meno di cambiare ne soffre. Ma non è un pazzo, come potrebbe sembrare a tutta prima, anche se la scrittura della brochure sulla Finlandia diventa per lui un'ossessione».

**C'è qualcosa di lei in questo personaggio?**

«Forse ho in comune con il mio personaggio la tendenza alla dissociazione».

**E forse l'ironia.**

«È l'unico modo che conosco per affrontare la complessità e l'assurdità del mondo».